Anno 1873. — Roma - Giovedì, 8 Maggio — Num. 127.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1347 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 12 marzo 1863, che dà un nuovo ordinamento al Corpo di commissariato della Regia Marina;

Sentito il Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agli esami di cui all'articolo 46 del citato Regio decreto possono essere ammessi i sott'ufficiali dei diversi Corpi della Marina.

Art. 2. I sott'ufficiali per essere ammessi al concorso dovranno:

1° Avere buona condotta;

2° Non oltrepassare il 28° anno di età;

3° Contare due anni almeno nel grado più elevato della categoria cui appartengono.

Art. 3. I sott'ufficiali risultati idonei saranno classificati in ragione dei punti ottenuti in un cogli altri volontari borghesi e destinati a prestar servizio negli uffizi del Commissariato Generale sino alla loro nomina a scrivani conservando il grado e le relative competenze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 aprile 1873.

VITTORIO EMANUELE

A. Riboty.

Disposizioni fatte nel personale tecnico dell'Amministrazione del macinato:

Per R. decreto del 6 aprile 1873:

Marzorati cav. Alfredo, direttore reggente, promosso a direttore;
Maj cav. Carlo, direttore reggente a lire 4000, promosso a direttore reggente con lire 4500;
Zelaschi cav. Pietro, ispettore di 1ª classe reggente, nominato direttore reggente con lire 4500;
Vial cav. Carlo, ispettore di 2ª classe reggente, promosso ad ispettore di 2ª classe;
Urbani Paolo, id., id.;
Clavenzani cav. Carlo, id., id.;
Isola Colombo, id., id. reggente con lire 3300;
Chiaraviglio Giuseppe, id., id.;
Barilli Stefano, id., id.;
Veglio Carlo, id., id. con lire 3000;
Camozzi Giovanni, ingegnere provinciale di 2ª classe, id.;
Basletta Alessandro, id., id.;
Ami Silvio, id., id.;
Richelmi Alessandro, ingegnere provinciale di 2ª classe con lire 2600, nominato ingegnere provinciale di 2ª classe con lire 2800;
Pizzorno Biagio, id, id;
Bernasconi Giuseppe, id., id.;
Cerati Carlo, id., id.;
Milani Ignazio, id, id.;
Frova Enea, id., id.:
Calindri Bruto, id., id. di 3ª classe con lire 2600;
Vogliano Germano, id., id.;
Andreatto Pietro, id., id.;
Antolini Agostino, id. reggente con lire 2400, id.;
Rossino Giovanni, id., id.;
Serrazanetti Alceste, id., id.;
Tricerri Francesco, id., id.;
Zanardelli Cesare, id., id.;
Olmi Giuseppe, id., id.;
Rainoldi Edoardo, id., id.;
Ausenda Alessandro, id., id.;
Zaccaria Giovanni, id., id.;
Cammarù Giuseppe, id., id.;
Prukmajer Giuseppe, id., id.;
Aveta Gaetano, id., id.;
Renzi Achille, id., id.;
Chimienti Vito, id., id.;
Civardi Natale, id. di 3ª classe con lire 2200, id;
Nicola Francesco, id., id. reggente con lire 2400;
Foresti Giuseppe, id., id.;
Biancheri Eugenio, id., id.;
Rizzardi Guglielmo, id., id.;
Landini Francesco, id., id.;
Gilbert de Winkels Angelo, id., id.;
Busser Carlo, id., id.;
Rusconi Francesco, id., id.;
Tosone Domenico, id., id.;
Campofregoso Bonifacio, id., id.;
Gorga Emilio, id., id.;
Bagliardi Vincenzo, id., id.;
Franco Giuseppe, id., id.;
Bottassi Alessandro, id., id.;
Mischi Michele, id., id.;
Cibele Francesco, id., id.;
Conte Rossini Gaudenzio, id., id.;
Rosnati Domenico, id., id.;
Sirtori Filippo, id., id.;
Podestà Eugenio, id., id.;
Macchi Augusto, id., id.;
Varvelli Giovanni, id., id.;
Rampini Boncori Felice, id., id. con lire 2200;
Foà Leone, id., id.;
Fiorentini Giuseppe Vittorio, id., id.;
Camperio Camillo, id., id.;
Masi Pietro, id., id.;
Casati Francesco, id., id.;
Merati Ernesto, id., id.;
Perini Ernesto, id., id;
Sezzi Giovanni, ingegnere aggiunto, id.;
Provana Giacinto, id., id.;
Bassetti Vitaliano, id., id.;
Morante Francesco, id., id.;
Pinzuti Arturo, id., id.;
Ricolfi Giuseppe, id., id. con lire 2400;
Santini Giuseppe, ingegnere aggiunto, nominato ingegnere di 2ª classe;
Pizzo Vincenzo, id., id.;
Gloria Antonio Augusto, id., id.;
Pascali Serafino, id., id.;
Pisoni Domenico, id., id.;
Avventi Giuseppe, id., id.;
Mozzinelli Lorenzo, id., id.;
Beduschi Amico, id., id.;
Fantozzi Attilio, id, id.;
Izar Antonio, id., id.;
Orlandi Enrico, id., id.;
Balzani Leopoldo, id., id.;
Dari Francesco, id., id.;
Maffiotti Gio. Batt., id., id.;
Chiari Alberto, id., id.;
Mazé de la Roche Luigi, id., id.;
Rubino Carlo, id., id.;
Sozzetti Giovanni, id., id.;
Ferraris Achille, id., id.;
Torra Giovanni, id., id.;
Manfredi Gio. Batt., id, id.;
De Luchi Achille, id., id.;
Cerruti Fedele, id., id.;
Dionisotti Nicola, id., id.;
Felici Francesco, id., id.;
Menichini Luigi, id., id.;
Pansini Giuseppe, id., id.;
Demarie Giuseppe, id., id.;
Leoni Bartolomeo, id., id.;
Nespoli Luigi, id., id.;
Demori-Bajolin Francesco, id., id;
Signorini Federico, id., id;
Rovesti Celestino, id., id.;
Barilli Giuseppe, id., id.;
Pascucci Vincenzo Alfredo, id., id.;
Squarini Ercole, id., id.;
Richieri Candido, id., id;
Amaducci Antonio, id., id.;
Turina Leone, id., id.;
Martinengo Leopoldo, id., id.;
Ferrari Eugenio, id, id.;
Crosa Alessandro, id., id.;
Biglio Tommaso, id., id.;
Zenone Luigi, id., id.;
Beldraghi Achille, id., id.;
Terzaghi Emilio, id., id.;
Franceschi Giuseppe, id., id.;
Gamberai Benvenuto, segretario di 1ª classe reggente, nominato segretario di 1ª classe;
Fulchignoni Enrico, id., id.;
Giulio Carlo, segretario di 2ª classe, id. reggente con L. 2700;
Marocchetti Paolo, applicato di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, abilitato in seguito ad esame al posto di ragioniere, nominato ragioniere reggente con L. 2500.

Per R. decreto del 19 aprile 1873:

Malfatti Felice, ingegnere provinciale di 3ª cl., dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;
Ballico Giovanni, id., id.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il 4 corrente in Sezze, provincia di Roma, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, 7 maggio 1873.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica della intestazione e quindi il tramutamento della seguente rendita iscritta al consolidato 5 0[0 della cessata Direzione di Napoli:

N° 139,309, di lire 15, a favore di De Contellis Concetta fu Giuseppe, minore sotto l'amministrazione di Vincenzo d'Aiello, domiciliata in Napoli, allegandosi la identità della sopranominata persona con quella di De Cantellis Concetta fu Giuseppe.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza veruna opposizione, sarà eseguita la chiesta operazione.

Firenze, 30 marzo 1873.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica e quindi il tramutamento dell'intestazione della seguente rendita iscritta al consolidato 5 0[0 presso la cessata Direzione di Napoli, n. 88094, della rendita di L. 30, a favore di Speltri Giuseppe fu Vincenzo domiciliato in Napoli. Allegandosi l'identità della sopranominata persona di Speltri Giuseppe con quella di Spaltri Giuseppe.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza opposizione veruna, sarà eseguita la chiesta operazione.

Firenze, 4 aprile 1873.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(3ª *pubblicazione*).

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870 numero 5943 per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863 numero 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradescritta ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervallo di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Polizza numero 5541 emessa il 31 dicembre 1869 dalla soppressa Cassa dei depositi e dei prestiti di Torino rappresentante il deposito dell'annua rendita di lire 2000, fatto da Leardi Francesco fu Giuseppe di Novi Ligure per cauzione verso il Ministero dell'Interno quale deliberatario dell'appalto quinquennale del mantenimento dei condannati nella casa di forza all'isola Palmazia presso Spezia.

Firenze, 12 aprile 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. Giachetti.

Per il Direttore Generale
Ceresole.

PARTE NON UFFICIALE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA

Lettere al Direttore della Gazzetta Ufficiale *del Regno*

Lettera I.

VIENNA, 1° *maggio.*

Malgrado la data e il luogo donde le giungono queste mie lettere, debbo, signor Direttore, porre lei e i lettori di questo giornale in avvertenza sulla fallacia del titolo che sta in capo a queste prime lettere. L'Esposizione Universale è aperta. Fu oggi solennemente *inaugurata* da S. M. l'Imperatore. Ma l'*Esposizione* non esiste ancora. Un immenso e sontuoso palazzo, degno invero per più rispetti del torneo industriale cui l'Austria invitò tutte le nazioni civili, apre è vero, tra i boschetti del *Prater* — che è come dire le *Cascine* di Firenze centuplicate — apre le sue grandi navate; ma le splendide volte non coprono e proteggono che cataste di casse e bacheche e scansie vuote: c'è il tempio, ma il nume è ancora assente, od almeno nascosto.

Nè questo sto in forse di dire e notare, sì perchè sarebbe inutile dissimularlo quando i primi a dirlo sono appunto i giornali di qui, sebbene la parte dell'Austria e della Germania siano le meglio innanzi; sì ancora perchè quella avvertenza non possa volgersi a censura d'alcuno, o suonar accusa d'imprevidenza o di lentezza.

A parte le difficoltà sempre grandissime dell'ordinamento di tanta impresa — chè questo fu, e bene, in ogni parte compiuto — egli è che la gara delle industrie, e il desiderio di presentarsi in questa grande lizza, fu tale da vincere ogni ragionevole aspettazione e previsione, ogni ragion di tempo e forze d'uomini e di cose: le ferrovie trovaronsi lente e insufficienti ai trasporti; mancarono gli operai, mancò lo spazio. Citerò la parte nostra che più ci riguarda e sta a cuore. Ebbene, presso a quattromila sommano gli espositori che vennero dall'Italia; sicchè quando reputavasi ogni cosa in pronto, si trovò che lo spazio, certamente non scarso che ci era stato concesso, riusciva insufficiente.

Niuna meraviglia adunque se l'Italia non potè oggi mettere in mostra, all'infuori di qualche statua, di alcune porcellane del Ginori e parecchi oggetti di mobiglio; altro che delle casse, pudicamente celate dietro grandi cortine — in ciò più avventurata dell'America che tiene ancora le meraviglie della propria industria sotto le tettoie o sui carri della ferrovia.

Ma l'opera ferve con raddoppiata lena e non andrà guari che quelle cortine cadranno, e anche l'Italia potrà tener il campo di tutto punto armata. Con quale fortuna, sarebbe peggio che presunzione il volerlo indovinare: le stanno intorno e la stringono avversarii provetti, e gagliardi troppo; ci basterà apparire non indegni di scendere nella gran giostra, e questa lode o incoraggiamento io credo, per più segni, che potremo facilmente ottenere.

Malgrado la moda che corre delle statistiche e delle cifre, credo poter intralasciare il novero dei metri che misura il Palazzo dell'Esposizione, o che abbraccia la gran volta della sala che le è centro. Noto solamente che l'effetto dell'edificio è grandioso, d'assai buon gusto le decorazioni, sebbene possano parere un po' modeste, e troppo pallide le tinte: ma forse questo apparente difetto diverrà un pregio allorquando le ampie navate e le pareti risplenderanno dei mille colori degli oggetti esposti.

Ed ora tenendo in serbo qualsiasi giudizio e pronostico, vengo alla solennità d'oggi.

Allo scoccare del mezzodì, come era nel programma, le LL. MM. II. entravano nel Palazzo dell'Esposizione. Precedeva S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe dando il braccio alla principessa di Prussia; venivagli presso S. M. l'imperatrice Elisabetta a braccio del principe imperiale di Prussia, gli arciduchi, figli delle LL. MM., i Principi della Casa Imperiale, i ministri di Stato e dame della Corte, e la Casa militare dell'Imperatore, in un'immensa colonna di generali e militari d'ogni grado ed arma, e d'ogni nazione: fra tutti sfolgoreggianti per ricchezze e singolari foggie d'abiti, e penne e pelliccie, e monili, i magnati Magiari.

Triplice salva d'applausi, espressi, come qui

APPENDICE

IL MAL SENTIERO

RACCONTO

DI

F. P. FENILI

38 — (*Continuazione* — Vedi numero 126)

— Sì. Ma sono dispostissimo a ricominciare. È un'ispirazione come un'altra quella che promana da un ventre ben pasciuto. Chi sa che il tuo pesce-lupo non mi suggerisca una qualche *trovata?*

E così fece.

Con grande stupore del signor conte, divorò un'enorme quantità di pesce-lupo; e, trovata del pari squisitissima la salsa con prezzemolo della quale era guarnita, ordinò per suo conto un gran piatto di maccheroni, che ingollò pure, conditi con quell'intingolo.

L'enorme scorpacciata sconquassò del tutto quella macchina umana già logora e infiacchita. Una colica violenta accompagnata da' sintomi che caratterizzano il *cholera morbus*, lo ridusse in tre giorni agli estremi. Accorso, come di consueto, il Verardi, affrettossi a prescrivere que' farmaci che, per maggior prontezza di efficacia, si riputassero meglio adatti a far argine al male. Indicò tra questi l'elisire del Le Roy, e in apposita ricetta ne ordinò una pozione.

L'effetto fu relativamente salutare, l'infermo sentì alquanto riaversi, le doglie dalle quali era travagliato divennero men aspre e frequenti. Il male era troppo grave, perchè una ricetta, comunque opportuna, potesse da un istante all'altro cancellarne ogni traccia. Ma era quistione di tempo: e le cure pazienti del dottore avrebbero sortito senz'altro l'effetto desiderato, qualora lo stesso infermo non avesse con la sua improntitudine cospirato a proprio danno.

Stanco dalla lunga sofferenza, egli pensò di duplicare, di triplicare, di moltiplicare all'infinito le dosi del Le Roy, del quale aveva sperimentato il buon effetto. Eravi per altro una difficoltà da superare: il farmacista avrebbe per avventura ricusato di alterare le dosi della ricetta. Ma Fortunolo non si diè per vinto. Egli mandò a comperarne due oncie in ciascuna delle cinque farmacie del quartiere, e mescolate quindi le dosi, le trangugiò di un colpo con animo risoluto, esclamando:

— O crepare, o guarire!.. In un modo o in un altro, non avrò molto a patire.....

Complicatosi per tal guisa il morbo, e degenerato in terribile malattia di cuore, il Verardi stimò di non tacere più oltre a quell'infelice famiglia il pericolo che le sovrastava, di perdere, cioè, da un istante all'altro, l'unico loro sostegno.

E quando, da lì a qualche giorno, tale pericolo mutossi in certezza agli occhi del dottore, quest'ultimo rivolse all'infermo, pur ingegnandosi di non allarmarlo, la domanda seguente:

— Non sarebbe bene, mio dolce amico, di provvedere alla salute dell'anima, ora che, con la speranza di buon successo, abbiam provveduto a restaurare quella del corpo?

Fortunolo rimase alquanto silenzioso.

Fissato quindi, dopo alcuni istanti, il dottore negli occhi, gli chiese alla sua volta, con un amaro sorriso d'ironia:

— Credete sul serio ch'ella abbia a sopravvivere a questo carcame? O non cesseranno..... presto assai..... di esistere entrambi?...

— Fortunolo! fece il dottore afferrandogli la scarna mano. Interrogate il vostro cuore, la vostra coscienza, e vi risponderanno ch'esiste un Dio giusto ed eterno. Rimembrate i patimenti stessi che incontraste sulla terra, e vi convincerete che l'anima vostra è immortale e celeste...

Ma Fortunolo non udiva più nulla. Con gli occhi vitrei fissi al suolo, cadde in uno stato di lungo e profondo letargo. Rientrato indi in se medesimo, e stretta la mano al Verardi dichiarò di esser pronto a ricevere i conforti di religione, ma per mano soltanto di un tal P. Clodoveo, il quale godeva la riputazione di sant'uomo, ed era vecchia conoscenza di lui.

Il Verardi pregò ed ottenne che il suo collega si recasse, allo spuntare dell'alba, a cercare egli stesso del P. Clodoveo.

Nella stanza attigua stavano nel frattempo ad aspettare e sperar sempre buone nuove sullo stato dell'infermo il Martinengo, la Margherita, e i due figliuoli di Fortunolo.

Conversavano a voce bassa, ma non tanto che l'ammalato non potesse ascoltarli.

La voce del Martinengo e quella di Giuditta destarono nell'infermo un mal fondato sospetto.

— Oh! gli amici... diss'egli al dottore...

— Proseguite...

— O non vi siete ancora accorto che Martinengo fa in quell'altra stanza all'amore con Giuditta, mentre il di lei padre se ne muore?...

Il dottore ingegnossi di rimuovere dal suo animo quell'ingiusta supposizione.

— Stanno di là a scaldarsi presso al fuoco, perchè basivano dal freddo — e non sono soli... v'è Margherita e Silvio... E poi... il Martinengo ha ben altri pensieri..... soggiunse il dottore crollando il capo, e lasciando travedere com'egli fosse a parte di un qualche strano segreto.

Ma a Fortunolo sfuggirono le parole ed il cenno del dottore. E l'arrivo dell'altro medico in compagnia di un frate interruppe il loro colloquio.

Non appena Fortunolo ebbe dato un'occhiata al frate, proruppe trasportato dall'ira, contro il dottore che lo aveva condotto seco.

— Il P. Clodoveo, esclamò il medico, reprimendo il proprio dispetto, non mi fu possibile di rinvenirlo. La si accontenti di quest'altro reverendo, venuto qui a far le veci di lui.

— Alla malora tutti! esclamò l'artista; e il nuovo accesso di collera gli fe' provare nuove angoscie e nuovi dolori.

Il povero frate tentò egli pure di placare l'infermo: parlò parole di dolcezza, di bontà, di pazienza, ma i suoi tentativi andarono a vuoto.

Fu solo dopo vive preghiere del Verardi, che l'ammalato s'indusse ad accettare qual suo confessore quello sconosciuto.

Terminata la confessione, il male aggravandosi sempre più, il Verardi ottenne che l'artista s'inducesse a fare il suo testamento.

Chiamato in fretta il notaio, ed invitato il Martinengo ad assistere alle dichiarazioni del testatore, quest'ultimo mal riesciva ad articolare parola, e alle domande del notaio e del Verardi rispondeva, a stento, con semplici monosillabi.

Alla domanda fattagli se avesse o no moglie, il suo viso corruscossi, e nell'accennare di sì, gli corse un tremito per le vene.

— E dove la vive?

— A Roma.

— Qual è il suo patrimonio, e qual parte di questo lascia alla sua consorte?

A queste ed altrettali domande l'infermo rispose dopo lunghi sforzi, ed aiutandosi con l'accennare del capo e della mano, nei seguenti sensi: che, cioè, possedeva un patrimonio di L. 80,000; che su questa somma non intendeva assegnar nulla alla moglie, alla quale aveva da lunga pezza provveduto; che le dette L. 80,000 si dovessero dividere in parti uguali fra' suoi due figli...

— Ma dov'è anzitutto, chiese il notaio, e di che si compone il capitale di L. 80,000 ch'ella dice di possedere?

Fortunolo accennò ad un vecchio armadio in un angolo della stanza. Quivi, fatte le opportune indagini, furono rinvenuti alcuni abiti unti e stracciati, e nulla più: ma l'infermo accennava che si cercasse ancora in fondo all'armadio, e sotto a quegli abiti, e al Martinengo riuscì finalmente di scoprire uno stivale logoro e sdrucito, e, dentro a quello stivale, alcune cedole dello Stato, il cui capitale corrispondeva alla somma dall'infermo indicata.

Ma il notaio non credette di potersi appagare delle deposizioni vaghe e sconnesse dell'infermo. Stimò opportuni altri schiarimenti, e pregò il Verardi, che n'era il confidente, a volerglieli, nell'interesse della superstite famiglia, fornire senza scrupolo alcuno.

Gli schiarimenti furono tali da rendere necessaria ed equa una modificazione di quelle disposizioni testamentarie. Dei due figli dell'artista, l'una, la Giuditta, era legittima, dove che l'altro, Silvio, era adulterino. Eravi inoltre da provvedere all'avvenire di Margherita, la quale, incinta per la terza volta, e — in caso di morte del Fortunolo — abbandonata e sola, avrebbe potuto essere costretta a cercarsi marito, e dare alla luce un terzo figlio, il quale sarebbe stato per tal modo doppiamente adulterino.

Erano questioni assai gravi e dilicate intorno alle quali conveniva conoscere esplicitamente le intenzioni di Fortunolo. Vi fu un istante in cui lo stato di salute di quest'ultimo accennò ad un miglioramento che poteva illudere l'occhio dell'inesperto, ma che al Verardi fu indizio dell'avvicinarsi dell'ultima ora dell'artista.

è l'uso, con un sonoro *oh!* salutò le loro Maestà al loro ingresso nella *rotonda*.

(A questo punto l'egregio nostro corrispondente ci riferisce i discorsi pronunciati dall'arciduca Carlo Lodovico, colla risposta che gli diede l'Imperatore, dal principe Adolfo Auersperg e dal borgomastro Felder, che furono già riferiti nel numero della Gazzetta del 5 corrente).

Poichè ebbe l'Imperatore dichiarata aperta l'Esposizione, si recò col suo seguito a fare il giro de' compartimenti, soffermandosi or qua or là tanto che vi si trattenne per ben due ore.

Lettera II.

Vienna, 2 maggio.

Ieri sorrisi anch'io, come di un giuoco di parole che voleva riuscire ad un'arguzia, quando un amico mi diceva che il modo migliore di far sì che l'Esposizione avesse cominciamento fosse quello d'averla incominciata prima che fosse finita.

Ma oggi, dopo una nuova visita al Palazzo dell'Esposizione, parmi quel motto una verità. Il lavoro ferve con raddoppiata lena, e da ieri ad oggi la scena è cangiata.

L'Esposizione è aperta; l'ha annunziato ieri l'Imperatore; non v'è più tempo innanzi, non speranza di proroga; il pubblico fa già capolino e si presenta, col diritto che gli danno i fiorini spesi alla porta d'ingresso, per vedere altro che casse ammonticchiate, e squadre d'operai intesi a scoperchiarle. Da ieri, innanzi a questo pubblico che non vuol essere invitato invano, e non ammette le *circostanze attenuanti*, la colpa e la responsabilità ricadono intiere su chi manca o giunge tardivo alla rassegna.

Però tutti si affrettano, e già Berlino ha invase le proprie sale e schierati in linea di battaglia i suoi colori, dalle mille gradazioni: qua e là nelle bacheche dell'Austria sfolgoreggiano stupende collane, e diademi di brillanti, ornamento di principesche fronti, intanto che Napoli appresta i suoi coralli; accosto ai merletti di Bruxelles, sospiro di tante signore, spiegano la superba pompa de' loro colori, e di svariati disegni le stoffe e i drappi delle fabbriche viennesi; la Danimarca offre già le sue pelliccie; l'India mostra le solite freccie coi soliti archi e le mazze, e le frombe e le penne delle sue tribù selvaggie: parecchie *Odalische* e *Innocenze*, e *Bagnanti*, create dallo scalpello italiano, hanno già sprigionate le membra dalle casse: sulle *tele* regnano ancora le tenebre della prigione perchè ancora attendono il proprio tempio. L'America è in viaggio, ma non tarderà a giungere: l'Inghilterra spinge a tutto vapore nel Palazzo dell'Esposizione le sue locomotive, le innumerevoli ruote, e i suoi cotoni: la Francia si annunzia dalla Rotonda con un colossale leone di bronzo, cui nuoce grandemente la vicinanza di un vero leone imbalsamato...

Insomma fra..... fra non molto l'*Esposizione* sarà compiuta ed ordinata. Chi ne sa e ne può giudicare, pronostica un risultato, come dicesi, brillantissimo; forse meno attraente di quello di Parigi, perchè vi mancherà la parte spettacolosa, ma sarà più veramente una mostra delle industrie, del lavoro, delle arti.

Per quanto riguarda la parte nostra, appoggiandomi al giudizio d'autorità competenti, arrischio anch'io il pronostico che non sarà senza gloria e vantaggio. Non vo' fare confronti e sarebbero intempestivi, ma da quel po' e un po' confusamente che ho potuto scorgere mi sembra che nelle opere d'arte, nella eleganza della *forma*, in ciò che diciamo squisitezza di gusto, non ci sarà difficile la vittoria. Forse un ministro italiano d'agricoltura e commercio, non se ne allieterebbe gran fatto; ma attendendo il resto, tragghiamone intanto auguri e conforti a fare, e lavorare.

Poichè è inutile il dissimularlo, a guardarci d'attorno, appare immenso il cammino che ci rimane a percorrere per arrivare là dove gli altri sono giunti, e in ciò, intendo, in cui sono possibili e utili il lavoro e la concorrenza.

Troppo facilmente noi ci scusiamo colla ragione de' tempi e della servitù e della ignavia de' caduti governi, e ci diciamo nati da ieri, e mal sicuri ancora delle forze nostre.

Se vi è in ciò del vero, è pure una verità storica che quanto noi è forse più di noi quest'Austria, che ora si mette al paragone di tutte le nazioni, ebbe fortunose vicende, e disastri, ebbe a lottare contro difficoltà, politiche ed economiche, cento volte reputate insuperabili, eppure le sue industrie, i suoi commerci, i suoi progressi in ogni parte del lavoro e della operosità umana stanno facilmente al paro di quelli delle più prospere e potenti nazioni.

Nelle rapide note mandate ieri sulla solennità dell'inaugurazione dell'Esposizione, sarà sembrato ai lettori che io passassi oltre, con troppo comodo laconismo, sui particolari delle feste, sulla *messa in scena*. Ma egli è veramente che non ve n'ebbe alcuna: ogni cosa fu fatta come in famiglia, senz'apparato: non pompa di reggimenti facienti ala sul passaggio del corteo imperiale, non pali e orifiamme e bandiere sventolanti: qua e là qualche guardia municipale, qualche gendarme, non a rattenere ma a dirigere la folla, rappresentavano tutta la forza armata; notai che all'ingresso del Palazzo dell'Esposizione, invece del padiglione che noi usiamo porre anche sulla fronte del palazzo municipale per l'ingresso del sindaco, non s'era posta nemmeno una modesta *marquise* per proteggere S. M. la graziosa Imperatrice dalla piova: nulla, in nessuna parte, di quel chiasso festoso, di quel brulichio delle nostre solennità, anche le più modeste.

Forse alle abitudini tranquille della popolazione — sebbene Vienna conti fra le più allegre e spensierate città del mondo — s'aggiungeva l'umor nero del tempo, e il vento e la pioggia che imperversavano.

Oggi, ed è la miglior novità per Vienna, è ricomparso il sole, a grande conforto di tutti, e specialmente degli espositori — non aggiungo de' forestieri perchè non ve n'ha troppi.

Oggi Vienna può celebrare il 1° maggio, sparpagliandosi nelle verdi allee del suo meraviglioso *Prater*.

NOTIZIE VARIE

— *Reale Accademia dei Lincei.* — Tornata del 4 di maggio 1873.

Innanzi tratto fu dal segretario comunicato l'onorevole dispaccio di S. E. il sig. Ministro della pubblica istruzione, il quale annunziava che con decreto Reale del 24 di aprile testè decorso, erasi approvata la nomina di soci ordinari Lincei i signori professori: Blaserna — Canizzaro — De Notaris — Razzaboni — Correnti — Barilari — e Pareto.

Dopo ciò dal signor presidente furono invitati questi signori, a prender posto fra i loro colleghi.

In seguito fu letta dal prof. Betocchi la necrologia del professore cav. abate F. Zantedeschi, defunto in Padova nel 29 di marzo 1873, nella età di anni 76 non compiuti ancora. Il ch. prof. G. Namias, nell'annunziare al R. Istituto Veneto questa perdita, rifletteva giustamente, che le amarezze cagionate al Zantedeschi dalle sue continue lotte di priorità scientifiche, forse abbreviarono la vita di questo sperimentatore indefesso.

Il prof. Volpicelli prese a considerare il fenomeno elettrostatico, che nel giornale *Les Mondes* (2e série, t. 30, n. 15, p. 628) fu riferito come segue: « Con un bastone di resina elettrizzato « negativamente per istrofinio, si tocca il bottone di un elettroscopio a foglia d'oro. Se in « seguito si avvicina lo stesso bastone all'indicato bottone, si vede scemare la divergenza « delle foglie stesse. Questo fenomeno sarebbe « inesplicabile, se l'elettroscopio fosse caricato « di negativo. La sperienza prova dunque che « dopo l'allontanamento del bastone, resta un « eccesso di fluido positivo. » Faceva osservare il prof. Volpicelli, che questa conseguenza è giustissima, e si verifica pure nell'elettroforo; però bisogna dimostrare la causa di questo eccesso di positivo, riconoscere le fasi del fenomeno indicato, e riconoscere altresì un'altra conseguenza interessante, che dal fenomeno stesso discende; il quale ancora meglio si manifesta, con applicare al centro di un disco metallico bene isolato, due pagliette elettrometriche.

Per la spiegazione del fenomeno innanzi tutto deve ricordarsi, avere il professore Marianini dimostrato, che i coibenti elettrizzati, e posti a contatto coi metalli, non comunicano sensibilmente ad essi la elettricità loro. Ciò succede, secondo il professore Volpicelli, perchè sopra i coibenti la elettricità non può scorrere; ma se interpongasi uno strato umido fra il metallo ed il coibente, allora la comunicazione ha luogo.

Pertanto nel fenomeno riferito, non può verificarsi la comunicazione, ma soltanto la induzione sull'elettroscopio. Da ciò nasce che le foglie d'oro si caricheranno di elettricità negativa per *induzione*, mentre il bottone si caricherà di elettricità positiva *dissimulata*. Ma è certo che la prima soltanto di queste si disperde, perchè libera; non così la seconda, perchè dissimulata, cioè priva di tensione.

Ora se dal bottone metallico si allontani lo stesso bastone inducente, la positiva, cioè la indotta di prima specie, diverrà tutta libera, ed in *parte* si neutralizzerà con tutta la negativa restata; quindi essendo quella in quantità maggiore di questa, perchè non si è dispersa, rimarrà sulle foglie un residuo di positivo libero, che le farà da capo divergere. Perciò se a queste ora si avvicini di nuovo lo stesso bastone elettrizzato negativamente, dovranno esse diminuire la divergenza loro, come la sperienza dimostra.

Inoltre più si lascia il coibente sul bottone dell'elettroscopio, più la seconda divergenza delle foglie sarà grande. Però se il coibente si allontani *lentamente* dal bottone stesso, allora si vedrà diminuire poco a poco la primitiva divergenza negativa delle foglie stesse, fino ad annullarsi, e ciò per essere successivamente divenuta libera in parte la positiva, neutralizzandosi ad un tempo colla negativa delle foglie. Se, giunti a questa fase, si allontani rapidamente il bastone, diverrà tutto libero il resto della elettricità positiva, e le foglie nuovamente divergeranno, come già si è detto.

In questo fenomeno adunque abbiamo due massimi ed un minimo di divergenza, ed abbiamo altresì la dimostrazione, che la indotta di prima specie, la quale in questo caso è positiva, non tende affatto, ma ricupera questa sua proprietà dissimulata, di mano in mano che diminuisce la influenza stessa. Veggasi a questo proposito la mia nota sulla elettricità da me detta di *abbandono* (*Comptes rendus*, t. 41, p. 553). Questa è la conseguenza rimarchevole che si deduce dal fenomeno attualmente analizzato, il quale si verifica eziandio coll'elettroscopio a pile secche.

Interponendo una carta bagnata fra il metallo ed il coibente, le foglie d'oro si caricheranno per comunicazione, invece che per induzione; quindi non avrà più luogo il fenomeno indicato.

Dopo questa nota il chiarissimo P. Blaserna, professore di fisica sperimentale nella R. Università romana, dichiarò egli essere da questa sperienza, e da molte altre del prof. Volpicelli rimasto persuaso, che la indotta di prima specie, finchè rimane tale, non possiede tensione.

Avendo il prof. Cadet rinunciato alla carica di bibliotecario della Linceana, fu la carica medesima nel comitato segreto, e per mezzo dello squittinio, conferita al sig. prof. Ettore Rolli.

P. Volpicelli, *Segr.*

— Dalla corrispondenza viennese del 3 maggio dell'*Osservatore Triestino* stralciamo i seguenti brani:

Finora l'Esposizione, benchè avanzata in alcune parti, nell'insieme trovasi molto addietro. E qui vorrei essere ben compreso, l'essere addietro non implica un biasimo a carico di nessuno, perchè io considero il ritardo come involontario e dipendente da moltissime cause. Se tutti i paesi, che partecipano all'Esposizione, si trovassero ad eguali distanze e potessero profittare delle stesse facilità per i mezzi di trasporto, pure non credo che, quantunque fossero tolte di mezzo le maggiori difficoltà, arriverebbero tutti a tempo, perchè la puntualità del ritorno dipenderebbe ancora dalla spontaneità d'azione e della disposizione d'ogni nazione, dall'attitudine dei suoi esponenti e dalle misure prese dal proprio Governo, e finalmente dallo stato politico o dal carattere d'ogni paese. Converrete che tutti i paesi non dispongono degli stessi mezzi materiali ed intellettuali e neppur sono provveduti della stessa capacità, non essendo arrivati allo stesso grado di coltura. Combinate ora queste diversità d'attitudine con la diversità delle distanze ed aggiungetevi qualche svista, ommissione nei preparativi e vi spiegherete come va, che molti oggetti non siano ancora giunti e moltissimi, che sono giunti non siano ancora collocati. Interrogai diversi esponenti, i quali disponevano le loro casse nelle sale a metà vuote, perchè non si avaccia sero dippiù e mi risposero, noi se cominciamo abbiamo finito in due giorni ed anche meno, ma non possiamo esporre i nostri oggetti di fino lavoro, in mezzo al polverio sollevato dalle casse che vanno e vengano, rimanendo gli usci aperti, in mezzo agli uomini che lavorano per collocare tavole, e poi dobbiamo tutti rifar qualche cosa, e non si trovano così facilmente lavoranti. Alcuni esponenti s'ingannavano nel calcolar la larghezza del tavolato attorno ai muri, e fecero casse più larghe di 20 e 25 centimetri, che sporgono in fuori; sono per conseguenza forzati di ridurle: ecco una svista che è causa di ritardo. La mano d'opera è sempre stata cara in Vienna, or poi che si costruisce a furia, fra' caseggiati ed Esposizione è salita a prezzi favolosi. Vi basti, che non era un operaio, ma ogni bracciante impiegato nei compartimenti dell'Esposizione, costa 1 fiorino l'ora. E poi lavorare in fretta non serve, ma per disporre gli oggetti in mostra bisogna lavorar bene e con gusto; se adunque tutti gli esponenti si mettessero in capo di farla finita in due giorni, avremmo il caos invece dell'Esposizione. Non giova il dire che le cose andassero meglio a Londra ed a Parigi, perchè, anche colà si videro grandi lacune nel primo mese che appena vennere colmate nel secondo; poi queste due capitali sono più accessibili alle provenienze lontane ed ivi si trovano due o tre volte più mezzi d'esecuzione e di lavoro che in Vienna. Sono d'opinione che il ritardo che osserviamo nell'Esposizione viennese, si verificherà nella successiva Esposizione, qualunque sia la città ove abbia luogo; perchè vi sarà progresso di mole, di quantità e di concorso e perchè, succedendosi ogni quinquennio le industrie, non hanno tempo a prepararsi o se vogliono esporre del nuovo, devono restare addietro.

Ciò premesso, mi accingo com'io vi dissi a farvi per ora una descrizione a vol d'uccello del palazzo dell'Industria, e, benchè succinta, non ispero neppur terminarla con questa mia. Entrando nel palazzo per l'estremità occidentale v'imbattete immediatamente nel compartimento dell'Unione americana. Ivi, benchè lo spazio sia grande, non trovai nulla a posto, tutto giace in casse per terra, molto trovasi ancora nei vagoni e molto forse ancora in mare. Però osservai che gli Yanchee si mettevano alacremente e seriamente al lavoro, e non dubito che sabato venturo questo locale non abbia totalmente cambiato d'aspetto, perchè, come vel dissi, gli oggetti da riempirlo vi sono, e l'americano non porrà tempo. Forse avvenne qualche disguido per colpa della Commissione americana, che fu sciolta poco prima dell'apertura. All'America tien dietro l'Inghilterra con le sue colonie, ed occupa una buona parte del transepto e parmi tre o quattro ale traversali. Qui si vedono già molte e belle cose al loro posto. Gl'Inglesi presero l'invito sul serio, si diedero moto ed arrivarono a tempo. Gli articoli fini e di lusso fanno già bella mostra di sè: gioje, tessuti, porcellane, acciaj, però, benchè vi sia molto da vedere, per un terzo almeno è ancora incompleto. Nelle colonie, cioè l'India, Ceylan, Australia, Canadà, si comincia, ma si è ancora addietro; l'India è però più avanzata. A lato in un'ala di destra vidi il Portogallo. Questo piccolo paese, quantunque lontano, pure è pronto, e parmi che la sua mostra, salvo qualche eccezione, è quasi terminata. È vero che non vi è molto, ma il locale non è neppur grande, ed è pieno, e poi trattasi del Portogallo, che per mole ed industria non primeggia in Europa. Osservai che ogni industria è ivi rappresentata. L'orificeria, i lavori in panni, in cotone, stoffe a colori, figurine, majoliche, e la libreria, nonchè i lavori in legno. Non ne rimasi scontento, aspettandomi meno, e forse parvemi più inoltrandomi nell'attiguo compartimento, che comprende i due terzi dell'ala. Ivi dimandai ad un individuo che sonnecchiava, a chi appartenesse questo locale; questi mi comprese alla meglio e mi disse: alla Spagna. Ivi poche casse vi appaiono all'occhio, come *rari nantes in gurgite vasto;* l'esposizione spagnuola corrisponde genuinamente allo stato politico della Spagna. Dimandai ove sono gli oggetti. Navigano, mi rispose; ed i signori della Commissione? Ce ne sono parecchi e lavorano. Oltre questo locale la Spagna ne ha un altro per i prodotti del suolo, ma, se tutto va bene, saranno pronti fra due mesi.

Mi tolsi di lì ritornando nella grande galleria e proseguii la mia perlustrazione inoltrandomi nel compartimento della Francia e delle sue colonie; i locali destinati all'industria francese sono vasti e, non dubito, saranno riempiuti, perchè vi è un ingombro di casse da non poter quasi circolare, ma di collocato finora havvi poco; però si lavora con vivacità, e fra tre o quattro giorni potremo ammirar già molto della mostra francese. Havvi una sezione totalmente dedicata alla telegrafia, che rappresenta tutti i sistemi e gli apparecchi della fabbrica Breguet; ivi anche il profano può iniziarsi ai segreti semaforici, che ormai hanno fatto nascere una nuova e brillante industria, che tende ogni dì a perfezionarsi, sorprendendoci con nuove scoperte. La sezione dei prodotti chimici e delle profumerie, per quanto possa promettere, non presenta finora nessun oggetto esposto. Procedendo, incontrasi il compartimento dell'Italia; ivi, mi compiacio di dirlo, l'aspetto cambia, come quando lasciasi l'arida landa per entrare nell'abitato. Nell'esposizione italiana vi è roba e vita: non vi ha città italiana che non mostri già qualcosa del suo; fra le altre brilla già Venezia colle statue della fonderia del *Michieli*, un bel gruppo, imitato da quello di S. Giorgio, attira l'occhio; dicesi che sia già venduto. Mancano ancora molte cose qua e là, ma credo che tutto quello ch'è incassato sarà messo fra poco al suo posto.

L'Italia, è delle più avanzate per ora nella sua mostra. Poscia incontrasi il Belgio; contemplando i locali già occupati dagli oggetti di questo piccolo paese, grande per la sua industria, non potei a meno di riflettere alla potenza del lavoro che raddoppia l'importanza d'uno Stato. Il Belgio presenta di tutto ed in abbondanza, la sua mostra è presso a poco terminata. Gli tien dietro l'Olanda, ben incamminata in un'ala, ma non così avanzata, come nell'altre due, anzi con molti posti ancora vuoti. La Danimarca nell'ala destra pareami moltissimo addietro; non potei scoprire la Svezia nè la Norvegia; non so come stiano, nè dove siano per ora. L'ultimo compartimento, prima di arrivare al centro, cioè alla rotonda, appartiene all'Impero germanico e comprende anche le due ale a destra ed a sinistra; ivi da quanto mi avvidi è quasi tutto a suo posto. Però la Germania si estende anche al di là della rotonda. Giunto nella rotonda vidi che stava riempiendosi di oggetti appartenenti ad ogni nazione industriale, ma tutto è in lavoro, perchè, salvo alcune statue, il 1° maggio la rotonda era ancor vuota; perchè dessa diventava il principale e più bello ornamento dell'Esposizione per la scelta squisitezza degli articoli ivi esposti. E qui mi arresto, perchè mi dilungherei troppo se dovessi farvi traversare la rotonda e descrivervi l'altra metà del transepto, che comprende l'industria austriaca, ungarica, greca, russa, ottomana, ecc., ecc. Dirò soltanto che questa metà è nell'insieme un po' più provvista di quelle che vi ho descritte; anzi avvi un piccolo compartimento ove non manca più nulla ed è quello di Tunisi ove grazie alle cure del cav. Morpurgo di Nilma, le disposizioni furono ben date ed eseguite; e queste premure furono per così dire ricompensate, perchè il 1° maggio le LL. MM. col corteggio principesco, facendo il giro, s'imbatterono nell'Esposizione tunisina e vennero attirati dal suo aspetto e vi si trattennero a lungo esaminando i tessuti e prodotti africani, e le antichità esportate dagli scavi di Cartagine. Vorrei parlarvi anche del padiglione del nostro Lloyd, che quantunque ancora chiuso, pur domina sugli altri edifizi, essendo sormontato da un albero di maestra col sartiame e bandiera che colpisce gli occhi dei *Landratten* viennesi, ma mi riservo di parlarvene in una prossima.

DIARIO

Abbiamo già accennato alla questione di una riduzione delle tasse locali che pesano così gravemente sulla proprietà territoriale inglese; questione che venne sollevata dalla opposizione parlamentare britannica all'oggetto di provocare, se era possibile, un voto contrario al ministero liberale e di affrettare uno scioglimento in seguito del quale i *tories* non avrebbero questa volta certamente rifiutato il potere. E anche abbiamo accennato come quest'altro tentativo sia anch'esso fallito. La discussione, dopo aver durato per due sedute, si chiuse colla reiezione della proposta Smith intesa a stabilire che non sarebbesi adottata alcuna decisione circa la diminuzione del dazio sugli zuccheri prima che il governo avesse fatto conoscere le sue idee riguardo al riordinamento delle tasse locali.

Si rammenta che il cancelliere dello scacchiere nella sua esposizione del bilancio aveva proposto di applicare l'eccedenza delle entrate dell'anno a tre oggetti: il pagamento di metà della indennità spettante agli Stati Uniti; la diminuzione dell'*income-tax*, e la riduzione dei diritti sugli zuccheri. Le due prime applicazioni essendo già state consentite dalla Camera, l'opposizione non poteva che sforzarsi di combattere l'ultima e di rovesciare il piano finanziario del signor Lowe.

Questa questione delle tasse locali è estremamente complessa. Ognuno lo riconosce. Il governo si è impegnato di studiarla e di risolverla fino dall'ultima sessione, nel corso della quale fu votato al riguardo dalla Camera dei Comuni un'apposita proposta formolata dal signor Massey Lopes. Convien sapere che le spese imperiali, come sono chiamate in Inghilterra, vengono coperte con alcune tasse semplicissime che colpiscono la rendita, la birra, gli spiriti, gli zuccheri, ecc., mentrechè le spese locali, cioè quelle che dipendono dai servizi sanitari del mantenimento degli spedali, dall'assistenza pubblica, ecc., sono pagate dai proprietari fondiari, i quali devono per quest'oggetto sborsare delle tasse sempre crescenti. Una circostanza singolare si è che queste tasse aumentano quasi nella stessa ragione delle spese imperiali, poichè quanto maggior quantità di spiriti il popolo consuma, più esso paga in diritti di accensa e più sono le spese che esso cagiona alle autorità locali a carico delle quali stanno la ubbriachezza e la miseria. Pertanto non è da far le maraviglie se si è fatto un tentativo per deviare a benefizio dei proprietari fondiari una porzioncella delle entrate mercè delle quali il signor Lowe si propone di alleggerire il peso delle tasse imperiali. Ma nè il governo, nè i liberali si sono mostrati favorevoli a questo tentativo, e la rejezione della proposta Smith lo fece fallire.

I due principali motivi della rejezione sono stati esplicitamente indicati dai signori Gladstone e Lowe; il primo è, che una diminuzione delle tasse locali provocando naturalmente un intervento più attivo del potere centrale negli affari locali, dovrebbe essere accompagnata dal riordinamento delle amministrazioni che sopraintendono a questi affari, all'oggetto che la loro influenza sia pari alla loro responsabilità; il secondo è, che dandosi una soddisfazione alle classi ricche col diminuire l'*income-tax*, il governo intende che le classi povere si vantaggino del sopravanzo attivo del bilancio coll'abbassamento dei diritti sullo zucchero. L'abbassamento simultaneo delle tasse locali e dell'*income-tax* avrebbe profittato esclusivamente alla classe ricca.

Sconfitta sopra questo punto la opposizione ha tentato ancora, ma invano, di dare un colpo al ministero con un voto di biasimo per la sua condotta nell'affare dell'arcipelago di San Giovanni. Ma il signor Gladstone non fece guari fatica a difendersi ed a provare che il ricorso all'arbitrato dell'imperatore tedesco era divenuto necessario. Avutasi la decisione, il governo aveva dovuto sottoporvisi e lo aveva fatto con tanta maggior premura inquantochè fu subito convinto dell'imparzialità del giudizio.

I membri della maggioranza della Commissione di permanenza dell'Assemblea di Versaglia si radunarono con taluni deputati della destra. Essi, secondo che riferisce il *Journal des Débats*, si occuparono della situazione e delle misure da adottarsi per allontanare i pericoli che preoccupano il paese. Si possono citare fra coloro che erano presenti il duca Decazes, La Rochefoucauld, Amedeo Lefèvre-Pontalis, Dehle, Adnet, Pradié, Anisson-Duperon, Vandier, Daentiens, l'ammiraglio di Montaignac. Questa conferenza riuscì animatissima.

Si discuteva sul punto di conoscere se all'epoca del loro ritorno, conveniva interpellare il governo a proposito della sua politica generale, oppure se basterebbe portare la discussione sulla necessità di modificare il ministero ad offrire al paese una maggior sicurezza. Uno degli oratori, che giungeva dal suo dipartimento, descrisse le angoscie della popolazione e sopratutto delle classi intelligenti. Col governo attuale e colla politica in oggi seguita dal capo dello Stato, queste angoscie andranno sempre aumentando; è quindi d'avviso d'impegnare veramente la lotta per mettere un termine a questa situazione che non può fino a lungo durare.

Un altro oratore rispose che non conveniva andar così oltre, che una modificazione del gabinetto rassicurerebbe sufficientemente il paese, soprattutto se il ministero fosse omogeneo e si obbligasse in faccia all'Assemblea di combattere energicamente la propaganda rivoluzionaria. Basterebbe in una parola perchè la situazione fosse cambiata che il gabinetto si mettesse alla testa dei conservatori. Egli non considera d'altronde come cosa impossibile che Thiers accetti questa soluzione. Un attacco più diretto contro il presidente della repubblica, dice l'oratore, sarebbe impopolare e non avrebbe risultati in seno dell'Assemblea.

Dopo alcune conversazioni sulle presunte intenzioni di Thiers la tornata si sciolse senza che nulla venisse deciso. I deputati della destra dichiarano che se il presidente della repubblica prendesse egli stesso la decisione di formare un ministero omogeneo con Dufaure, Goulard e Fourton ed alcuni altri deputati della maggioranza, tutti i pericoli sarebbero, se non scongiurati, almeno notevolmente diminuiti.

Ecco, scrive la *Patrie*, quali sarebbero state, secondo le nostre informazioni, le proposte del centro destro in un abboccamento che al-

cuni de' suoi membri hanno avuto col signor Thiers.

La maggi ranza domanderebbe la presidenza di Thiers a vita. Il governo si occuperebbe immediatamente della riforma elettorale in un senso essenzialmente conservatore. La seconda Camera sarebbe organizzata e composta di elementi conservatori. Il Consiglio dei ministri sarebbe composto di deputati presi ad egual numero nel centro destro e nel centro sinistro. Lo scioglimento della Camera sarebbe aggiornato.

Il signor Thiers non ha ancora fatta conoscere la sua risposta a questo programma, che per altro non è stato presentato con carattere assoluto.

Lo stesso giornale riferisce che la sinistra radicale ha sottoposto alla sinistra moderata il seguente programma: Scioglimento dell'Assemblea in ottobre; il portafoglio dell'interno e quello della guerra, almeno, a due deputati repubblicani convinti; destituzione di certi alti funzionari reputati monarchici e loro rimpiazzo con repubblicani genuini; emanazione dell'amnistia, soppressione dello stato d'assedio, applicazione del principio della separazione della Chiesa dallo Stato, ecc.

La lotta tra il ministero danese appoggiato dalla maggioranza della Camera alta e la Camera bassa, nella quale domina la opposizione, ebbe una soluzione inaspettata. Dopo avere invano tentato di rovesciare il ministero sulle questioni di riforme, l'opposizione poteva trovare nella discussione del bilancio l'occasione favorevole di costringerlo a ritirarsi. Le bastava rifiutare i crediti necessari alle spese di governo. Ma la opposizione non ardì ricorrere a questo estremo spediente, oppure non ha avuto il coraggio di affrontare la prospettiva di nuove elezioni. La legge finanziaria fu adottata con 61 voti contro 39.

Camera dei Deputati.

Nella prima seduta di ieri la Camera approvò il disegno di legge pel quale è riordinato il personale di custodia delle carceri e dei luoghi di pena: alla cui discussione presero parte i deputati De Portis, Tocci, Brunet, Bortolucci, San Marzano, Alli-Maccarani, Paternostro Paolo, il relatore Guerzoni e il Ministro dell'Interno.

Nella seconda seduta si proseguì la discussione generale dello schema concernente le Corporazioni Religiose della città e provincia di Roma: del quale trattarono i deputati Pecile e Corbetta.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Pest, 6.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bilancio, dal quale risulta che nel 1872 le entrate rimasero al disotto del progetto preliminare di 7,701,099 fiorini, e che le spese previste sorpassarono le spese effettive di 30,427,834 fiorini.

Nel primo trimestre del 1873 le entrate rimasero al disotto del bilancio preliminare di fiorini 4,376 268, mentre le spese effettive furono inferiori alle spese previste di 5,952,032 fiorini.

Berna, 6.

Un decreto del Consiglio federale proibisce alla duchessa di Madrid ed a qualsiasi agente di Don Carlos il soggiorno nei Cantoni dell'Ovest e del Sud della Svizzera.

Perpignano, 6.

Le notizie di Barcellona confermano la disfatta e la dispersione dei Carlisti.

Il brigadiere Campos, in esecuzione all'ordine del generale Velarde, fa murare le case di campagna.

Pest, 7.

Ieri avvenne presso Pest lo sviamento di un treno che conduceva un gran numero di operai. Vi sono 21 morti e 40 feriti.

Vienna, 7.

Iersera ebbe luogo il banchetto offerto dal ministro del commercio in onore dei commissari dell'Esposizione.

V'intervennero 400 persone.

Il presidente della Commissione centrale della Germania fece un brindisi all'Imperatore d'Austria.

Il ministro del commercio ne fece uno a tutti i sovrani ed ai governi che presero parte all'Esposizione, ed ai loro rappresentanti all'Esposizione.

Il commissario generale d'Inghilterra, Earl Cowper, bevette alla salute degli arciduchi d'Austria, e il presidente della Commissione francese, Du Sommerard, alla salute del ministro del commercio e del direttore generale dell'Esposizione, barone Schwarz.

Il giornalista americano Taylor fece un brindisi all'industria austriaca.

Costantinopoli, 7.

Il sultano accolse la proposta del signor Lesseps di nominare una Commissione per la questione dei diritti di navigazione sul Canale di Suez.

Alcuni stranieri competenti in questa materia saranno chiamati a dare il loro parere, senza però formar parte della Commissione, che sarà soltanto composta di turchi. Questa presenterà il suo rapporto al sultano e alle parti interessate.

Londra, 7.

La Camera dei Comuni respinse con 268 voti la proposta di Dilke, tendente a modificare il sistema elettorale.

Lisbona, 7.

Sono arrivati Figueroa, Sardoal ed altri emigrati spagnuoli.

Pietroburgo, 7.

Il Kan di Chiva ha rinviato i 27 prigionieri russi, domandando che si sospenda la spedizione.

Bukarest, 7.

Si smentisce officiosamente e categoricamente la voce sparsa che il principe Carlo abbia abdicato. Il principe andrà fra breve all'Esposizione di Vienna.

Il ministro Costaforu ha dato le sue dimissioni e fu nominato agente diplomatico a Vienna in luogo di Karp che viene trasferito a Roma.

Napoli, 7.

L'imperatrice di Russia è rimasta anche stanotte a bordo del suo yacht, ancorato nella nostra rada. Alle 2 pom. S. M. il Re recossi a visitarla a bordo. Più tardi l'imperatrice andrà a restituire la visita al palazzo di Capodimonte, e stasera ritornerà a Sorrento.

New-York, 6.

Oro 117 1/8.

Londra, 7.

La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 4 1/2 per cento.

Lisbona, 7.

Credesi che Figuerola, Sardoal e gli altri emigrati spagnuoli giunti qui ultimamente andranno in Francia.

Madrid, 7.

In uno scontro avvenuto sul ponte di Vera i Carlisti lasciarono 50 morti e 20 fra prigionieri e feriti.

Corre voce che l'intendente dell'esercito di Don Carlos sia fuggito portando seco la Cassa.

Berlino, 7.

La Borsa è chiusa.

BORSA DI VIENNA — 7 maggio.

	6	7
Mobiliare	321 25	320 —
Lombarde	191 25	190 —
Banca anglo-austriaca	280 50	270 —
Austriache	334 —	333 —
Banca Nazionale	936 —	929 —
Napoleoni d'oro	8 73	8 73
Cambio su Parigi	42 75	42 80
Cambio su Londra	108 90	109 10
Rendita austriaca	72 90	72 80
Id. id. in carta	70 85	70 35
Banca italo-austriaca	150 —	140 —
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —

BORSA DI BERLINO — 7 maggio.

	5	6
Austriache	205 3/8	204 3/4
Lombarde	117 3/8	117 3/8
Mobiliare	196 3/4	196 1/4
Rendita italiana	61 —	61 —
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

BORSA DI PARIGI — 7 maggio.

	6	7
Prestito francese 5 0/0	88 80	88 92
Rendita id. 3 0/0	54 62	54 60
Id. id. 5 0/0	86 30	86 52
Id. italiana 5 0/0	63 60	63 80
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	93 1/2	93 1/2
Ferrovie Lombardo-Venete	445 —	442 —
Banca di Francia	4150 —	4150 —
Ferrovie Romane	97 —	96 25
Obbligazioni Romane	168 50	171 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	186 —	185 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	190 —	193 —
Cambio sull'Italia	14 1/4	14 1/4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	481 25	481 25
Azioni id. id.	812 —	817 —
Londra, a vista	25 37 1/2	25 38 1/2
Aggio dell'oro per mille	4 3/4	4 3/4
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 7 maggio.

	6	7
Consolidato inglese	93 5/8	93 1/2
Rendita italiana	62 1/2	62 7/8
Turco	54 1/8	54 1/8
Spagnuolo	20 3/8	20 1/8

BORSA DI FIRENZE 8 maggio.

Rendita 5 0/0	73 40	fine mese
Napoleoni d'oro	23 11	nominale
Londra 3 mesi	28 95	»
Francia, a vista	114 75	»
Prestito Nazionale	73 —	
Azioni Tabacchi	917 —	fine mese
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2470 1/2	»
Ferrovie Meridionali	485 —	»
Obbligazioni id.	224 —	nominale
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	
Banca Toscana	1725 —	»
Credito Mobiliare	1157 —	fine mese
Banca Italo-Germanica	547 —	»
Banca Generale	— —	

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 7 maggio 1873 (ore 15 35).

Domina la calma nella penisola ed in quasi tutta la Sicilia Soffiano con forza venti di ovest e nord-ovest in Sardegna e presso Trapani. Mare grosso soltanto a Portotorres. Agitato all'ovest della Sicilia. Il cielo si è coperto nella maggior parte d'Italia ed è piovuto in qualche paese del Piemonte, in Liguria, a Livorno, a Portoferrajo e Civitavecchia. Barometro abbassato fino a 5 mm. È probabile che i venti di ovest aumentino di forza ed agitino qua e là il Mediterraneo Tempo sempre vario.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 7 maggio 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	755 5	755 4	755 0	756 6	Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	13 2	18 6	19 2	14 5	TERMOMETRO
Umidità relativa	85	63	59	83	Massimo = 20 3 C. = 16 2 R.
Umidità assoluta	9 53	9 85	9 64	10 25	Minimo = 10 4 C. = 8 3 R.
Anemoscopio	E. 0	SO. 6.	O. 6	Calma	
Stato del cielo	0. leggermente coperto	0. velato	8. sereno piccoli cirri	8. piccoli cirri	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 8 maggio 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominali
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 73	—	73 30	73 25	73 35	73 30	— —	— —	—
Detta detta 5 0/0	1 luglio 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	71 20
Detta detta 3 0/0	1 aprile 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 aprile 73	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	512
Detti Emiss. 1860-64	»	—	73 50	73 40	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»		72 40	72 35	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	74 20	74 10	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 73	1000	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	2320	2315	2330	2325	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	563 —	562 —	564 —	563 —	—	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	548
Banca Austro-Italiana	»	500	— —	— —	468 —	467 —	— —	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	114 —	—	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	200
SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 genn. 73	500	563 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisorii detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	496
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	— —	— —	— —	—	— —	— —	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	113 90	113 80	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 85	28 75	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		23 —	22 90	— —
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 73 27 1/2, 73 22 1/2 cont.; 73 32 1/2; 73 37 1/2 fine.
Londra 28 90.
Prestito Romano, Blount 72 35.
Id. Rothschild 74 20.
Banca Generale 564, 566 fine corr.

Il Deputato di Borsa: G. Rigacci.
Il Sindaco: A. Pieri.

ANNUNZI A PAGAMENTO — Giovedì, 8 Maggio 1873.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Torino:

Sentita la relazione fattasi in camera di consiglio dal signor giudice delegato avvocato Bona del ricorso sovraesteso cogli uniti documenti all'appoggio dei medesimi,

Dichiara constare che la Cecilia Monticelli del fu Gerolamo si rese defunta in questa città nel giorno 29 gennaio 1872 previo suo ultimo testamento in data 23 ottobre 1871 rog. Reggero, con cui chiamò a suo erede universale la sua sorella Francesca Monticelli, e qualora questa decedesse prima di essa testatrice, ovvero già fosse deceduta, nominava a suo erede universale il Collegio degli Artigianelli di questa città;

Che per la morte avvenuta alla Francesca Monticelli sin dal 22 marzo 1841 si sarebbe fatto luogo alla sostituzione a favore del Collegio degli Artigianelli;

Che il Collegio degli Artigianelli avrebbe rapportato dalla competente autorità la facoltà di accettare la credità al medesimo defertagli col testamento della Cecilia Monticelli;

Che ciò stante i due certificati di rendita sul Debito Pubblico Italiano l'uno col numero 46678 di annue lire 50, l'altro col numero 46683 di annue lire 15 intestati alla Cecilia Monticelli fu Gerolamo, siccome compresi nella successione di detta Cecilia Monticelli, sono ora divenuti di proprietà del di lei erede universale il Collegio degli Artigianelli di questa città;

Autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico Italiano ad addivenire al tramutamento in cartelle al portatore dei due certificati suddetti, dichiarando l'Amministrazione stessa liberata ed esonerata da ogni contabilità al riguardo mediante regolare ricevuta per parte del legittimo rappresentante dello stesso Collegio degli Artigianelli.

Torino, li 24 febbraio 1873.

Il presidente Brizio — Perincioli vicecancelliere.

Per copia ad uso della parte povera.

Torino, 1° aprile 1873.

1757 G. B. SIBILLA.

CITAZIONE PER PROCLAMI E SUNTO DI CITAZIONE.

Milano, li 30 aprile 1873 (settantatrè).

Alla richiesta di Innocenzo ed Ugo Erba Odescalchi, di Maria, Rosa, e Dionigia Meszàros, minorenni rappresentate dal loro padre nobile Giuseppe Meszàros, coeredi del fu marchese Alessandro Erba Odescalchi, della contessa Amalia Albertoni, nata Erba Odescalchi, e del conte Ottavio Lochis; tutti con domicilio eletto presso il loro procuratore avvocato Demetrio Benaglia, residente in Milano, corso Venezia N. 44; ed a sensi del decreto di autorizzazione 15 aprile 1873 di questa Eccellentissima Corte di Appello, io sottoscritto usciere della detta Regia Corte ho citato e cito a sensi dell'articolo 142 Codice procedura civile, il signor *avvocato Giuseppe Ellinger, qual curatore alle liti del concorso di Filippo Capponi di Vienna*, Gill Giovanni possidente di Heiligen-Kreutz presso Baden nell'Austria inferiore, la privilegiata Compagnia di Assicurazione Austro-Italica in Trieste, ed a sensi dell'articolo 146 detto Codice di procedura civile: - 1. Simoni Giovanni, negoziante - 2. Ulman o Ulmer Giovanni - 3. Hattàs o Kattùs Giovanni, tutti di Vienna - 4. Secules Edoardo di Presburgo - 5. I. B. Postler - 6. Pietro di L. A. Galvagni - 7. Boldrini Sebastiano - 8. Hannurich Francesco - 9. Capitano Linko Ferdinando - 10. Fidelis Triegler - 11. Adolfo Weiss, anche qual curatore dell'oberata ditta Giuseppe Frunkman, seniore, di Vienna - 12. Maria Baum - 13. Augusto Baum - 14. Kaiser Carlo - 15. Hardtl B. Carlo - 16. Hutter o Kutter Andrea, di domicilio e dimora ignoti, a comparire innanzi la Regia Corte di Appello in Milano per l'Udienza del giorno trenta (30) giugno 1873, ore dieci mattina, per ivi, in confronto di tutte le parti suindicate, nonchè degli attori Carolina Seuffert, conjugi Cristiano e Doretea Stricker, Eleonora Seuffert vedova Erba Odescalchi e Francesco Rospini, domiciliati presso il loro procuratore signor avvocato Carlo Aureggi, e delli altri convenuti che sono la Regia Direzione del Debito Pubblico, la ditta fratelli Bertarelli, Kramer e C., Maria Porta Boretti e per essa defunta i suoi eredi, di Milano, e Pietro Filippini e per esso defunto il figlio Giuseppe Filippini di Brescia, tutti citati per l'udienza suindicata: rispondere e sentir giudicare sulle conclusioni degli appellanti, colle quali, in totale riparazione della sentenza 10 marzo 1873, n. 124, del R. tribunale civile e correzionale in Milano, domandano:

Che, dichiarato contumaci le parti non comparse all'udienza 11 febbraio p. p. avanti il detto tribunale, e reietta ogni altra e diversa istanza degli attori e delle altre parti citate, sia aggiudicata ai coeredi del fu marchese Alessandro Erba Odescalchi per una metà, ed alla contessa Amalia Albertoni per l'altra metà, la proprietà libera e piena del capitale delle sei cartelle dell'ex-Monte Lombardo-Veneto, tutte in data 3 gennaio 1839, intestate ai figli nascituri dell'or defunto marchese Luigi Erba Odescalchi, dell'annua complessiva rendita di F. 2967 20, pari ad italiane L. 7667 08, e portanti i numeri 53639, 53640, 53641, 53642, 53643, 53644, coi rispettivi ratei di frutti dal 14 settembre 1871 in poi; e dovere quindi la Direzione Generale del Debito Pubblico rilasciare agli esponenti le dette cartelle e pagarne i ratei secondo le rispettive competenze ereditarie, aderendo a tali domande l'interveniente conte Lochis. — Rifuse le spese di entrambi i giudizi.

L'appello degli esponenti fondasi principalmente sui motivi che il tribunale non si fece un giusto criterio nè dei fatti sui quali aveva a giudicare, nè delle relative disposizioni di legge, e non pronunciò la contumacia delle parti non comparse all'udienza suindicata, perchè ritenne trovarsi nel granducato di Baden il borgo di Heiligen-Kreutz che trovasi invece presso Baden di Vienna d'Austria, com'è anche dagli atti desumibile, e perchè prese per norma del suo giudicato le conclusioni dilatorie del contenzioso finanziario prodotte ad una udienza anteriore, ed alle quali poi all'ultima udienza del giorno 11 febbraio 1873 aveva espressamente rinunciato, facendo esso pure domande nel merito.

Si offrono in comunicazione tutti gli atti e documenti dei precorsi giudizi, copia autentica della sentenza reclamata e dell'istromento 10 settembre 1833 del notaio fu Antonio Maderna, di Milano, ed il certificato 1° aprile 1873 del Consolato italiano in Vienna.

L'Usciere della R. Corte d'appello in Milano

2332 BRUSATORI INNOCENTE.

Onorevole signor Presidente del Tribunale civile di Roma.

Domenico Compagni Teoli creditore del signor Bartolomeo Laugeni di Morlupo circondario di Roma li 27 gennaio 1873 trasmise precetto pel pagamento di lire 8826 30 con ingiunzione che non pagando si sarebbe proceduto alla subasta di 17 fondi fra rustici ed urbani posti in Morlupo e suo territorio. A forma degli articoli 663 e 664 del Codice di procedura civile il sott.° procuratore del Compagni Teoli fa istanza onde voglia nominare un perito ingegnere per la stima dei medesimi e stabilire il primo prezzo d'incanto.

2324 RAFFAELE BACCHI proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Genova con sentenza 17 febbraio 1873 notificata il 31 marzo p. p., sulle instanze di Isabella Lagomarsino vedova di Giacomo Roncallo, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 6 ottobre 1870, ha dichiarato la assenza dallo Stato di Giuseppe Roncallo fu Giacomo, nato e domiciliato in Bolzaneto.

1656 Caus. P. D. CELASCO.

SOCIETÀ ANONIMA DELLE MINIERE DI POGGIO ALTO

PRESSO ROCCAFEDERIGHI

I signori azionisti sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo il 25 maggio mese corrente nel locale della Società, via Ghibellina, palazzo Borghese, 110, al mezzodì, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio di amministrazione.

2° Presentazione del bilancio dell'anno amministrativo 1872-73.

3° Nomina dei consiglieri in surroga degli uscenti di carica.

4° Nomina dei sindaci per la revisione del bilancio 1872 e 1873.

5° Nomina dei sindaci per la revisione del bilancio 1873 e 1874.

6° Proroga dell'assemblea generale per udire la relazione dei sindaci sul bilancio 1872-1873, e per l'approvazione del bilancio stesso.

7° Proposte del Consiglio d'amministrazione di modificazioni allo statuto sociale.

8° Comunicazioni del Consiglio.

Firenze, 1° maggio 1873.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Conte GASTONE DE LARDEREL.

NB. Il deposito delle azioni e dei certificati interinali per intervenire all'adunanza avrà luogo nei giorni 20, 21 e 22 maggio dalle 12 alle 3 pomeridiane presso la sede sociale. 2205

(1ª pubblicazione).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

Il signor Maurizio Motta, domiciliato a Napoli, nel dichiarare lo smarrimento della distinta di un deposito contro anticipazione fatto in suo nome presso quella sede della Banca stessa sotto il n° 840, fece istanza per ottenerne un duplicato.

Si diffida perciò il pubblico a non attribuire alcun valore alla distinta dichiarata smarrita, poichè, non avvenendo opposizioni nel termine di due mesi dalla data del presente avviso, sarà rilasciato il duplicato richiesto.

Firenze, 5 maggio 1873. 2319

SOCIETÀ ANONIMA *L'INDUSTRIALE*

Per la produzione di materiali da costruzione e lavori in terra cotta

in Roma

L'assemblea generale degli azionisti convocata per il giorno 27 aprile p. p. non essendosi potuta legalmente costituire per mancanza del numero di azionisti prescritti dal 1° capoverso dell'articolo 22 dello statuto sociale, venne aggiornata all'8 giugno p. v., alle ore 2 pom.

I biglietti di ammissione già rilasciati per l'assemblea delli 27 aprile sono validi anche per la nuova adunanza.

Ordine del giorno:

1° Approvazione di modificazione all'atto costitutivo ed allo statuto sociale indicato dal R. Ministero di agricoltura e commercio.

2° Completamento del Consiglio d'amministrazione.

3° Adempimento delle pratiche prescritte dall'art. 136 del Codice di commercio.

Roma, li 27 maggio 1873.

2345 Il Consiglio d'Amministrazione.

Società in accomandita semplice

GULMANELLI GRUTTER E C[i]

Si prevengono i signori azionisti che nel giorno 9 corrente alle ore 3 pom. avrà luogo l'assemblea generale nelle sale di questa Camera di Commercio posta in piazza Aracœli n. 11

per deliberare sul bilancio sociale dell'esercizio 1872;

per deliberare sulla continuazione o risoluzione della nostra Accomandita e sui provvedimenti che potranno stimarsi più convenienti pel comune interesse.

Ed il presente avviso viene pubblicato oltre a quello trasmesso ai rispettivi domicilii affinchè non se ne possa allegare ignoranza.

Roma, 7 maggio 1873.

2330 PER I GERENTI.

SOCIETÀ ANONIMA

Per la fabbricazione del ferro vuoto Cambiaggio, e sue applicazioni

Autorizzata con Reale decreto 9 marzo 1873

Il Consiglio d'Amministrazione, in base dell'articolo 7 dello statuto sociale ed in seguito a deliberazione del 6 corrente mese, invita i signori azionisti ad effettuare il versamento del secondo e terzo decimo, equivalente a L. 100 sopra ciascuna delle azioni sottoscritte.

Tale versamento dovrà eseguirsi dal 26 al 31 maggio p. f., in Milano, presso la sede della Società, via Vettabbia n. 5, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

All'atto di detto versamento e dietro consegna della ricevuta di pagamento del 1° decimo, verranno rilasciati i certificati provvisori nominativi.

Milano, 10 aprile 1873.

Per il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.
LABUS, Vicepresidente,

2328 *Il Consigliere di Turno:* G. CHIZZOLINI.

Si rammenta il disposto del primo capoverso dell'art. 8 dello statuto sociale:
" Sui versamenti ritardati decorrerà l'interesse del 7 per cento, salvo alla Società di valersi dei diritti accordati dall'articolo 153 Codice di commercio. "

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

AVVISO D'ASTA *per un secondo esperimento con riduzione di prezzo.*

Essendo riuscito infruttuoso il primo incanto con riduzione di prezzo tenuto il giorno 29 del prossimo scorso mese di aprile al prezzo di L. 397 per l'appalto della rivendita di generi di privativa in Roma, via Condotti, n° 19, si fa noto che nel giorno 26 del corrente mese di maggio 1873, alle ore 2 pom., si procederà presso la Intendenza di finanza suddetta in via delle Vergini ed innanzi all'illustrissimo signor commendatore Paolo Carignani intendente, o chi per esso, ad un secondo esperimento d'asta in base al suddescritto prezzo di L. 397; e tale appalto verrà deliberato col metodo della candela vergine a favore del migliore offerente, con espressa dichiarazione che si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia per risultare il numero delle offerte.

L'annuo provento brutto della rivendita è di L. 1977 19.

Gli accorrenti all'incanto dovranno per esservi ammessi produrre il certificato di buona condotta e depositare la somma di L. 198.

Il termine dei fatali scadrà alle ore 2 pom. del giorno 10 giugno 1873.

Roma, 5 maggio 1873.

2322 *Il Primo Segretario:* E. BASSANO.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 23 maggio corrente, ad un'ora pomeridiana precisa, si procederà in Torino, avanti l'intendente militare di questa divisione, nel locale in via San Francesco da Paola, n. 7, piano 1°, all'appalto della provvista infradescritta, occorrente all'opificio meccanico militare di questa città.

QUALITÀ DELLA PROVVISTA	Quantità	Lotti numero	Quantità per cadun lotto	Prezzo	Importo di cadun lotto	Somma richiesta per la cauzione e per ogni lotto	Epoche stabilite per le consegne
				Cad pelle	Lire	Lire	L'introduzione del materiale dovrà per ogni lotto effettuarsi in cinque distinte rate, la 1ª dopo 15 giorni dalla data del contratto istesso senza che occorra a questo oggetto verun altro avviso, e le altre 4 ogni 15 giorni successivi e nel modo indicato dal seguente specchio.
Pelli di vitello col pelo. . .	N. 10750	5	N. 2150	L. 8 »	17200 00	1720 00	
Pelli di vitello naturale . .	» 1538	1	» 1538	» 5 25	8074 50	807 45	
Pelli di montone	» 1080	1	» 1080	» 2 20	2376 00	237 60	
				Cad. chil.			
Cuoio naturale	Chil. 7440	3	Chil. 2480	L. 6 »	14880 00	1488 00	

	Pelli di vitello col pelo	Pelli di vitello naturale	Pelli di montone	Cuoio naturale
1ª rata. . .	450	348	225	500
2ª » . . .	450	295	225	500
3ª » . . .	450	295	230	500
4ª » . . .	400	300	200	490
5ª » . . .	400	300	200	490
Ogni lotto.	2150	1538	1080	2480

NB. I contratti dovranno essere sottoscritti dai deliberatari entro i 3 giorni decorrendi dalla data dell'eseguito deliberamento.

La consegna della merce verrà fatta all'Opificio meccanico militare in questa città nelle proporzioni ed alle epoche di cui sovra.

Le condizioni d'appalto ed i campioni sono visibili presso l'ufficio d'Intendenza nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ordinata la riduzione dei fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (Tempo medio di Roma).

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, e saranno deliberati a chi avrà nell'offerta segreta proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore e pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero che servirà per base dell'asta.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere all'ufficio d'Intendenza Militare, che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle Casse dei Depositi e Prestiti o nelle Tesorerie Provinciali di un valore corrispondente alla somma indicata nel suddetto specchio, in proporzione della quantità dei lotti cui gli accorrenti intenderanno di concorrere, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Durante l'asta saranno respinte le offerte condizionate.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Dovranno inoltre produrre i documenti giusta quanto è prescritto al numero 6 dell'art. 81 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, cioè i certificati delle Camere di commercio delle provincie presso cui essi sono dipendenti; o di altre autorità locali che possano attestare sulla loro conosciuta probità e solvibilità in ordine alla provvista succitata.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi d'Intendenza militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a quest'Intendenza militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentata la ricevuta del deposito fatto.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Torino, addì 5 maggio 1873.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra
DI CASTIGLIONE.

2335

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alle provviste periodiche del grano per assicurare l'ordinario servizio del pane ad economia alle truppe, nel giorno di sabato 24 del corrente mese di maggio, ad un'ora pomeridiana (*tempo medio di Roma*), si procederà in detto Ufficio avanti l'Intendente militare, nel locale *Largo Croce alla Solitaria, n° 4, primo piano,* al relativo pubblico incanto a partiti segreti come qui appresso:

LOCALITÀ	GRANO da appaltarsi Qualità	QUANTITÀ Quintali	NUMERO dei lotti	QUANTITÀ per ogni lotto Quintali	PREZZI per ogni quintale	PESO netto effettivo del grano per ogni ettolitro Chilogrammi	CAUZIONE di cadun lotto	TEMPO UTILE per le consegne in due rate eguali cioè:
NAPOLI nei magazzini del mulino delle Sussistenze militari in San Giovanni a Teduccio	Nostrale da crivellare campione n° 1	4000	40	100	39 50	77	200	La consegna della 1ª rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dello avviso d'approvazione del contratto. E la seconda rata si dovrà egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo però di 10 giorni dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.
CASERTA nel panificio stesso	Nostrale da crivellare campione n° 2	5500	55	100	39 »	77	200	

Il grano dovrà essere del raccolto dell'anno 1872, di qualità eguale ai campioni di base d'asta esistenti presso il suddetto Ufficio d'Intendenza militare e del peso come sopra, cioè il campione n° 1 per Napoli ed il n° 2 per Caserta.

I capitoli d'appalto tanto generali che parziali sono visibili nell'Ufficio d'Intendenza militare del Regno.

Ad opportuna norma dei concorrenti si rende noto che non potendosi in oggi prevedere il prezzo che avrà il frumento nel giorno dell'incanto, venne stabilito a base del presente appalto il prezzo normale di sopra, il quale verrà a trovarsi modificato secondo le condizioni dei mercati dal maggiore o minore ribasso che sarà segnato nelle schede segrete del Ministero della guerra.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, a loro piacimento, e saranno deliberati a chi avrà nell'offerta suggellata proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore, o pari almeno, a quello segnato nelle dette schede segrete del Ministero, che serviranno di base all'asta.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'ufficio d'Intendenza Militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto nelle tesorerie provinciali di un valore corrispondente alla somma indicata nel suddetto specchio per ogni lotto, avvertendo che ove trattasi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti dovranno essere redatti su carta bollata da lira una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici d'Intendenza Militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a quest'Intendenza Militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda ministeriale, e se non risulterà che gli offerenti abbiano consegnato la ricevuta del deposito fatto.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di diritto di cancelleria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta, e d'inserzioni dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Napoli, 5 maggio 1873.

2353 *Il Sottocommissario di Guerra:* P. MOCCIA.

ISTANZA PER NOMINA DI PERITO

Si deduce a pubblica notizia che con ricorso di questo stesso giorno presentato al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Roma ad istanza del signor Sabatino D'Apostoli si è fatta domanda al medesimo signor presidente per la nomina di un perito giudiziale il quale proceda alla stima dei seguenti fondi posti tutti nel territorio di Rocca Priora, mandamento di Frascati, da subastarsi in odio dei signori Vincenzo Pucci del fu Luigi di Rocca Priora ed all'effetto che la perizia a farsi serva di base al prezzo d'incanto per la futura subastazione.

Elenco dei fondi.

1° Terreno in vocabolo Sotto Monte Fiore, segnato sez. 1ª, numeri 59, 61, 62, prativo, della quantità superficiale di tavole censuarie 16 98.

2° Terreno in vocabolo Appellatore, segnato sez. 2ª, num. 400, seminativo olivato, della quantità superficiale di tavole 0,08.

3° Terreno in vocabolo Fontana, segnato sez. 2ª, numeri 995, 996, 997, 998, 1001, 1002, 1003, 1004, boschivo ceduo e pascolivo, della quantità superficiale di tavole in assieme 21 20.

4° Terreno in vocabolo Appellatore, segnato sez. 2ª, numero 1270, della quantità superficiale di tav. 0,03.

5° Una stalla situata in via dell'Appellatore, segnata sez. 2ª, num. 1270, della rendita annua di lire 10.

2325 ALBERTO ROSSI proc.

1764 DELIBERAZIONE.

(3ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico di cancellare dal certificato di rendita di annue lire 855 in testa di Andrea Tarallo sotto il numero di ordine 57608 e di posizione 12973; ed al certificato di assegno provvisorio in testa allo stesso di annue lire 3 e centesimi 50 sotto il numero d'ordine 15807 e di posizione 12973 il vincolo a favore del Governo apposto agli stessi a titolo di cauzione, e di tramutare i detti due certificati in altro intestato ai signori Teresa Rosa, Cristina Sofia e Pasquale Tarallo del fu Andrea minori sotto l'amministrazione della loro madre Carmela Scognamiglio, apponendo allo stesso il vincolo pupillare

Così deliberato il dì 7 ottobre 1872.

DECRETO.

(3ª pubblicazione)

La sezione promiscua del tribunale civile e correzionale di Firenze composta dei signori avv. Petrucci Filippo, Agostino Bonini e Giuseppe D'Errico giudici riuniti in camera di consiglio,

Visti e letti i ricorsi del signor Vinceslao Querci nella sua qualità di mandatario generale del signor Curzio Maltoni, l'uno in data del 15 febbraio 1873, l'altro del dì 6 marzo detto;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Attesochè dagli atti allegati risulta la giustizia della proposta domanda, in quanto che trattasi di sistemazione di affari nello interesse del signor Curzio Maltoni, unico e solo erede della defunta di lui sorella Zulmira;

Per questi motivi

Autorizza esso ricorrente a domandare alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno la conversione della cartella nominativa di annue lire cento segnata col numero 8240 della defunta Maltoni Zulmira in testa al di costei fratello sig. Curzio Maltoni, e conseguentemente ridurla da nominativa al portatore per consegnare la somma che va a ritirare nelle mani del di lui mandatario signor Querci senza alcuna responsabilità per parte della Direzione suddetta.

Così deciso questo dì quindici marzo mille ottocento settantatrè.

PETRUCCI vicepresid.

1724 V. FERRARI cancelliere.

AVVISO.

(1ª pubblicazione)

Sull'istanza delli signori Teresa Ruella e Francesco coniugi Berruti residenti in Torino, il tribunale civile di questa città con suo decreto 24 marzo ultimo autorizzò la predetta signora Teresa Ruella ad esigere coll'intervento del marito Francesco Berruti dalla Cassa depositi e prestiti gli interessi decorsi e decorrendi sulla cedola del Debito Pubblico redimibile, creazione 12 giugno 1849, sotto il numero d'iscrizione 204264, della rendita di lire 30, stata depositata dall'ora fu Giuseppa Conti autrice della instante Ruella Teresa, in esecuzione della sentenza di questo tribunale 5 ottobre 1855.

Torino, 5 maggio 1873.

2339 RE CARLO proc. capo.

DELIBERAZIONE.

(3ª pubblicazione)

Con deliberazione dal tribunale civile di Napoli del 28 ottobre 1872 è stato disposto che la Direzione del Gran Libro, delle lire 1560 di rendita iscritta, contenuta ne' seguenti certificati, cioè: lire 1300 al numero 171807, per lire 105 al numero 69807, per lire 70 al numero 126326, per lire 10 al num. 162290, per altre lire 10 al numero 162516, e per lire 45 al numero 8642, tutti in testa di Aehnelt Augusto, Eleonora e Livia minori sotto l'amministrazione della madre Elena Jovene; e l'altro certificato infine di lire 20 al numero 8641 in testa di Aehnelt Federico fu Carlo Augusto, ne faccia novella intestazione così: per lire 520 rendita libera e senza vincolo, in testa ad *Augusto Aehnelt fu Federico*; per altre lire 520 in testa alla minore Eleonora Aehnelt fu Federico; e le rimanenti lire 520 in testa all'altra minore Livia Aehnelt fu Federico, entrambe sotto l'amministrazione della madre Elena Jovene fu Francesco Saverio, ora moglie di Gaetano Elefante fu Ferdinando.

1788 GAETANO D'AVOS proc.

CONVERSIONE DI RENDITA.

(3ª pubblicazione)

Per gli effetti di cui all'art. 89 del regolamento per l'amministrazione del Debito Pubblico italiano approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si fa noto che la signora Risico Carolina fu Carlo Gioanni, assistita ed autorizzata dal proprio marito signor Ferrando Carlo del vivente cav. Giuseppe, residenti ambedue a Palazzolo Vercellese, dietro apposito ricorso ottenne dal tribunale civile di Vercelli decreto in data 8 corrente mese di aprile di autorizzazione alla Direzione Generale del Debito Pubblico italiano di operare il tramutamento in altrettanta rendita al portatore delle infra indicate cedole o cartelle nominative inscritte a favore di Risico Giovanni fu Lodovico domiciliato a Palazzolo Vercellese, cioè:

N. 8472 di annuo reddito L. 400.
" 8473 idem " 400.
" 8474 idem " 800.
" 8475 idem " 215.
" 8476 idem " 200.
" 8477 idem " 200.
" 8478 idem " 115.

La presente inserzione si fa per tutti quegli effetti che di legge.

Vercelli, 8 aprile 1873.

1736 FERRARIS proc. capo.

RINUNCIA D'EREDITÀ.

Si rende noto per tutti gli effetti di legge che il R. D. Giuseppe Soldati del fu Domenico Romano sotto il giorno 30 aprile 1873 ha emesso innanzi la cancelleria del 3° mandamento in Roma formale rinunzia alla eredità del proprio germano fratello Pietro Soldati morto il 18 marzo p. p. 2336

TRAPASSO DI RENDITA.

(2ª pubblicazione)

Con decreto del tribunale civile di Torino del 21 aprile 1873 si dichiarò spettare alli Michele e Paolo padre e figlio Robert di Torino, quali unici eredi *ab intestato* di Antonia Serre fu Giacomo rispettiva loro moglie e madre il certificato di rendita di lire duecento sul Debito Pubblico d'Italia, portante il numero 45,494, intestato alla suddetta Antonia Serre; si mandò all'Amministrazione del Debito Pubblico di ridurre detto certificato al portatore e di farne rimessa ai nominati padre e figlio Robert.

1976 NICOLAY sost. VAYRA, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.

(5ª pubblicazione)

Per ogni effetto di legge si deduce a pubblica notizia che con decreto 21 gennaio 1873 del regio tribunale civile di Ancona fu dichiarata la qualifica di eredi *ab intestato* del fu Domenico Rossi *quondam* Bernardino nelle minorenni sue figlie Itelburga, Egilde e Marietta Rossi, rappresentate dalla loro madre Villelmina Leonori vedova Rossi, domiciliate tutte in Ancona, e fu perciò loro aggiudicata l'annua rendita di lire 25 iscritta a favore del prenominato Domenico Rossi, già usciere di pretura morto in Ancona li 8 dicembre 1871, nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno, come al certificato num. 2590. 1760

AVVISO. 1735

(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli deliberando in camera di consiglio ordina che la Direzione del Debito Pubblico Italiano dell'annua rendita di lire duecentocinquanta iscritta a favore di Amendolito Cataldo fu Raffaele, e risultante dal certificato del 31 gennaio 1863 sotto il numero di ordine 65685 sotto direzione di Napoli, formi un novello certificato a favore di Chiulli Adelaide fu Francesco vedova del fu Amendolito Cataldo.

Napoli, 9 aprile 1873.

ADELAIDE CHIULLI.

1561 AVVISO GIURIDICO.

(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Chiavari con sentenza 8 febbraio 1873 sulle instanze dei signori Stefano ed Enrico fratelli Rivarola fu Benedetto proprietarii domiciliati in Chiavari rappresentati dal sottoscritto causidico Angelo Pedevilla, dichiara l'assenza del rispettivo fratello Domenico Rivarola fu detto Benedetto, nato e già domiciliato e residente in detta città di Chiavari.

Chiavari, 20 febbraio 1873.

A. PEDEVILLA, caus.

1961 DECRETO.

(2ª pubblicazione).

In nome di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

La Corte Reale di appello di Firenze sezione promiscua,

Veduta la istanza di Gustavo Vivarelli-Fabbri diretta ad ottenere la somma depositata dall'avvocato Giuseppe Vivarelli-Fabbri per cauzione della libertà provvisoria, da questo ottenuta pendente la procedura istrutta nel tribunale di Arezzo per tentativo di lesione premeditata;

Omissis, ecc.;

Per questi motivi:

Veduto l'articolo 89 del Codice penale, e 219 e 222 del Codice di procedura penale;

Previa la dichiarazione della estinzione dell'azione penale contro l'avvocato Giuseppe Vivarelli-Fabbri, ordina la restituzione a Gustavo Vivarelli-Fabbri della somma di lire 1500 depositate nella cancelleria del tribunale correzionale di Arezzo nel 1° agosto 1871 sotto numero 2927 dal sig. dottor Francesco Pispoli per conto ed interesse del ricordato Giuseppe Vivarelli-Fabbri.

Così deciso in camera di consiglio della sezione suddetta questo dì 19 dicembre 1872.

Bartolomeo Franceschi presidente — Carlo Migliorini — Francesco Piccini — Cesare Bordoni — Raffaello Soldani.

Per estratto conforme rilasciato alla richiesta dell'avvocato Piero Puccioni.

Dalla cancelleria della Corte di appello di Firenze questo dì 22 aprile 1873.

Il canc. RAFFAELLO SOLDANI.

Visto il procuratore generale
V. CAFFRECCHIA.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA NOMINATIVA IN RENDITA AL PORTATORE.

(1ª pubblicazione)

Sull'istanza di Lignana Catterina fu Lorenzo vedova di Gaspare Dijone residente a Centallo e Lignana Maria fu Giuseppe moglie del signor Bongioanni Antonio residente a Mantova, il tribunale civile di Cuneo con decreto 23 aprile 1873 dichiarò spettare alle instanti per metà caduna quali uniche eredi della fu Maria Lignana il certificato della rendita di lire cento sul Debito Pubblico del Regno d'Italia consolidato 5 per 0/0 portante il num. 83237, in data 9 aprile 1864, intestato alla defunta Maria Lignana nubile fu Lorenzo ed autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del suddetto certificato nominativo in altro al portatore.

Cuneo, li 29 aprile 1873.

2279 ROVERE VINCENZO proc.

2292 AVVISO.

Nella sala del tribunale civile e correzionale di Roma, prima sezione, nella pubblica udienza del giorno 10 giugno 1873, alle ore dieci antimeridiane, verrà proceduto per mezzo del pubblico incanto ad istanza dei signori Francesco ed Evaristo fratelli Garroni alla vendita del seguente stabile a danno di Pietro Paolo Conti:

Utile dominio del terreno seminativo, vignato, olivato e cannetato, posto nell'Agro Romano, in vocabolo Monte Cagnolo, della quantità superficiale di circa mezzo rubbio ossiano tavole censuarie 10 e cent. 11, confinante coi beni Marinelli, Castrucci e Batilli, salvi, ecc., gravato di annue lire 43, per canone a favore del Ven. Collegio di San Bonaventura: tale terreno è descritto nei registri censuali in mappa n. 128, 131 e 132 rata, ed è gravato dell'annuo tributo verso lo Stato di annue lire 10,54117 ed il prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà di lire 3280 80, valore ad esso attribuito dal perito giudiziale sig. Rebecchi.

SAVERIO CATTINI, procuratore.
PAOLO BONOMI, usciere presso il tribunale civile di Roma.

DELIBERAZIONE.

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 10 marzo 1873 ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico di tramutare la partita di rendita di annue lire 50, sotto il num. del certificato 150014 a posizione 81878, in testa attualmente di Bneggisser Carolina fu Giuseppe, vedova di Gennaro Marantonio; a favore di Errico Marantonio fu Gennaro, minore emancipato sotto la cura di Giulio Marantonio per lire 15 — di Giulio Marantonio per lire 15 — di Luisa Marantonio per lire 5 — di Teresa Marantonio per lire 5 — di Anna Maria Marantonio per lire 5 — e di Gaetano Marantonio per lire 5 — tutti detti Marantonio del fu Gennaro; e di rilasciarne ai soli succennati cinque maggiorenni cartelle al portatore di analogo egual valore.

2281 GIUSEPPE VRICANI proc.

SOCIETÀ

DELLA MINIERA DI MONDALDO-MONDOVÌ

Errata-Corrige.

Nell'avviso N. 2266 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* N. 122 del 3 maggio corrente, dove leggesi *Rinnovazione di cinque Consiglieri restanti*, leggasi invece *Rinnovazione di cinque Consiglieri cessanti*.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA